

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0432

Venerdì 07.07.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI**
- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO NAZIONALE DEI MEDICI CATTOLICI ITALIANI IN OCCASIONE DEL LORO GIUBILEO**
- ◆ **TELEGRAMMA DI CORDOGGIO DEL SANTO PADRE PER LE VITTIME DELL'INCIDENTE STRADALE AVVENUTO A GOLMAYO (SPAGNA)**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini;

Em.mo Card. Fiorenzo Angelini;

On. Nicola Mancino, Presidente del Senato della Repubblica Italiana, con la Consorte e Seguito;

S.E. il Signor J. Fernand Tanguay, Ambasciatore del Canada, in visita di congedo;

Partecipanti al Congresso Nazionale dei Medici Cattolici Italiani.

Giovanni Paolo II riceve questo pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

[01553-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI

Alle 11.00 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari Fratelli dell'Ordine Cappuccino!

1. Con affetto vi accolgo in occasione del vostro Capitolo Generale. Saluto cordialmente il Ministro Generale, Fratel John Corriveau e, nel ringraziarlo per i sentimenti manifestati a nome di voi tutti, gli porgo felicitazioni ed auguri per l'incarico confermatogli dal Capitolo al servizio dell'Ordine.

Una delle più autorevoli biografie del vostro Fondatore racconta che il Papa Innocenzo III, mentre stava valutando la richiesta di san Francesco di essere autorizzato a fondare una "nuova" forma di vita consacrata, si sentì incoraggiato da un sogno a darvi risposta affermativa: gli apparve la Basilica del Laterano in procinto di rovinare, ma accanto ad essa vi era un uomo poverello e piccolo che la sosteneva con le sue spalle perché non cadesse (cfr san Bonaventura, *Leggenda maggiore*, III, 10; FF 1064). La vostra Famiglia religiosa, sin dalle sue origini, è contrassegnata dall'impegno, lasciatole dall'Assisi, di un grande amore per la Chiesa e di una filiale obbedienza e fedeltà ai suoi Pastori. Tutto ciò spiega bene il significato della vostra odierna visita e rende opportuno, pertanto, che il Successore di Pietro si rivolga a voi, rappresentanti dei vostri Confratelli sparsi nel mondo intero, per esortarvi a perseverare nel cammino intrapreso.

2. La recente celebrazione della Pentecoste ha attratto ancora una volta la nostra attenzione sui molteplici doni di cui lo Spirito Santo ha voluto arricchire la Chiesa. La vita stessa della Sposa di Cristo è frutto dell'effusione dello Spirito promesso da Gesù nell'Ultima Cena (cfr Gv 15, 26-27; 16, 4-15). Tale effusione, sperimentata in modo così vivido nella sera di Pasqua (cfr Gv 20, 21-23) e nella mattina di Pentecoste (cfr At 2, 1-4), fa della Chiesa una splendida compagine di realtà personali differenti, radunate in una profonda comunione di fede e di amore ed impegnate nella testimonianza a Gesù risorto fra tutte le genti.

Anche i singoli Istituti religiosi con i rispettivi carismi sono frutto dell'amore dello Spirito per la Chiesa. Nella sequela di Cristo e nell'adesione alla sua persona merita anzitutto di essere messa oggi in speciale evidenza la "fedeltà al carisma fondazionale e al conseguente patrimonio spirituale di ciascun Istituto" (*Vita consecrata*, 36). "Lo stesso «carisma dei fondatori» (*ET* 11) si rivela come un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita. Per questo «la Chiesa difende e sostiene l'indole propria dei vari istituti religiosi» (*Lumen gentium*, 44; cfr *Christus Dominus*, 33, 35, 1-2, ecc.)... E' necessario che l'identità di ogni istituto sia conservata con tale sicurezza, che si possa evitare il pericolo di una situazione non sufficientemente definita, per cui i religiosi, senza la dovuta considerazione del particolare stile proprio della loro indole, vengano inseriti nella vita della Chiesa in modo vago e ambiguo" (*Mutuae relationes*, 11).

3. Gli incontri con voi, in occasione dei vostri Capitoli Generali, mi hanno dato l'opportunità, fra l'altro, di

apprezzare l'impegno con cui avete cercato di riscoprire, alla luce degli insegnamenti conciliari, l'eredità spirituale di san Francesco, identificando con molta serietà ciò che è davvero essenziale nel vostro carisma. Vi incoraggio a proseguire in questa linea, restando sempre attenti e docili alle indicazioni del Magistero.

Due aspetti dovrete, in particolare, aver sempre presenti: *in primo luogo*, la priorità e centralità, come ha voluto san Francesco, della fraternità evangelica, che vi caratterizza come *frati* e fa di voi un *Ordine di fratelli*. In questa prospettiva, sarà vostro impegno di informare ogni aspetto della vostra vita a ciò che è tipico del carisma francescano - cappuccino: lo spirito di orazione, la minorità e semplicità, la povertà e austerità, il contatto col popolo, la vicinanza ai bisognosi, lo zelo per l'evangelizzazione, la letizia e la speranza cristiana. Tra questi valori recentemente, nel vostro sesto Consiglio Plenario, siete tornati a prendere in considerazione *la scelta della povertà*. Vi ha spinto a ciò il rinnovato senso di fraternità, che la diffusione dell'Ordine in tutto il mondo ha acuito. I nuovi problemi della nostra società, infatti, vi invitano ad approfondire il significato della povertà evangelica in fraternità, vissuta cioè in dimensione comunitaria, istituzionale e strutturale (cfr *Proposizione 4; Analecta OFM Cap.* 114 [1998] 825). Nella contemplazione del Cristo povero, troverete ispirazione, non solo per praticare personalmente una vita povera, ma anche per amare e servire i poveri, che il mio Predecessore Paolo VI designò come un «sacramento» di Cristo (*Acta Apostolicae Sedis* 60 [1968] 620).

In secondo luogo, voi avvertite l'opportunità di sottolineare *l'atteggiamento coerente, pratico e concreto* di san Francesco. E' necessario passare ai fatti, ai valori vissuti, al metodo della testimonianza diretta. A voi tutti è, infatti, ben noto il criterio a cui amava far riferimento il vostro Fondatore: *plus exemplo quam verbo*, con l'esempio più che con le parole (*Leggenda dei tre compagni*, 36; FF 1440).

4. Il vostro Capitolo Generale si svolge nell'anno del Grande Giubileo. E' una circostanza provvidenziale che non può essere ignorata. Il Giubileo è un anno di grazia per tutto il Popolo di Dio: è tempo di conversione ad una più autentica sequela di Cristo, di rinnovamento interiore, di maggiore coerenza e disponibilità nei confronti dello Spirito che interpella le coscienze attraverso i segni dei tempi. Sarete pienamente in sintonia con la grazia di questa Celebrazione giubilare nella misura in cui vi sforzerete di vivere autenticamente la vostra vocazione francescano-cappuccina. Vi aiutino le decisioni maturate nel Capitolo a conformarvi sempre più a Cristo, nato nella nostra storia duemila anni or sono.

Vi aiuti il vostro Capitolo ad accogliere con francescano coraggio le sfide del nuovo millennio. Da esse, nella prospettiva della novità evangelica, parte un invito alla creatività, all'audacia e all'ottimismo. "In questi nostri tempi in modo particolare si esige dai religiosi quella stessa genuinità carismatica, vivace e ingegnosa nelle sue inventive, che spiccatamente eccelle nei fondatori" (*Mutuae relationes*, 23 f).

5. Il vostro Padre e Fratello Francesco vi guidi e accompagni sempre nell'impegno di coerenza con la vostra forma di vita così da diventare, come lui voleva, autentici *fratelli minori*. Vi accompagnino pure tanti confratelli vostri che vi hanno preceduto e si pongono per voi come esempi ispiratori e modelli da imitare. Tra questi il mio pensiero va particolarmente al bel numero di coloro che ho avuto il piacere di canonizzare e beatificare durante il mio pontificato. Vi assista infine, col suo amore materno, Maria, la Vergine fedele, "sul cui esempio avete consacrato a Dio la vostra vita" (*ET* 56), nella "risposta di amore e di dedizione totale a Cristo" (*Vita consecrata*, 112).

Vi prego di farvi interpreti presso i vostri Confratelli in tutto il mondo della mia stima e gratitudine per la loro testimonianza e il loro servizio nella missione universale della Chiesa. A tutti i Frati dell'Ordine, ovunque presenti, e a voi Frati capitolari, di cuore imparto la mia Benedizione Apostolica.

[01554-01.01] [Testo originale: Italiano]

Alle ore 12 di questa mattina, nella Patriarcale Basilica Vaticana, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Congresso Nazionale dei Medici Cattolici Italiani, in occasione del loro Giubileo.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai partecipanti al Giubileo dei Medici Cattolici:

● **DISCORSO DEL SANTO PADRE**

1. Rivolgo il mio cordiale benvenuto a tutti voi, carissimi medici cattolici, giunti a Roma insieme ai vostri familiari, per partecipare al Congresso Internazionale organizzato dalla "Associazione Medici Cattolici Italiani", dalla "Federazione Europea Associazioni Medici Cattolici" e dalla "Federazione Internazionale Associazioni Medici Cattolici". Scopo principale di questo vostro incontro nella Città eterna è celebrare il vostro Giubileo. Vi auguro di cuore che, rinfrancati da questa provvida sosta spirituale, sappiate promuovere un coraggioso rilancio della vostra testimonianza evangelica nel settore tanto importante della medicina e dell'attività sanitaria.

Tutti vi saluto con affetto, a cominciare dal Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova, e dai Professori Domenico Di Virgilio, Paul Deschepper e Gian Luigi Gigli, Presidenti rispettivamente degli Organismi summenzionati. Saluto, poi, i sacerdoti Feytor Pinto e Valentini Pozaic, insieme con gli Assistenti Ecclesiastici presenti.

Il mio saluto si estende, inoltre, a Monsignor Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, Organismo al quale ho affidato il compito di stimolare e promuovere l'opera di formazione, di studio e di azione svolta dalla "Federazione Internazionale Associazioni Medici Cattolici", specialmente nel contesto dell'Anno giubilare.

Un particolare ringraziamento rivolgo, infine, al Prof. Domenico Di Virgilio, che ha ben interpretato i vostri comuni sentimenti, esprimendo la vostra fedele adesione alla Cattedra di Pietro.

2. Il tema scelto per il vostro Congresso - *Medicina e Diritti dell'Uomo* - è molto importante non solo per lo sforzo culturale che manifesta di coniugare il progresso della medicina con le esigenze etiche e giuridiche della persona umana, ma anche per l'attualità che riveste a motivo delle violazioni effettive o potenziali del fondamentale diritto alla vita, su cui poggia ogni altro diritto della persona.

Nell'attività che esercitate, voi compite ogni giorno un nobile servizio alla vita. La vostra missione di medici vi mette in quotidiano contatto con la misteriosa e stupenda realtà della vita umana, inducendovi a farvi carico delle sofferenze e delle speranze di tanti fratelli e sorelle. Perseverate in questa vostra generosa dedizione, avendo cura in particolar modo degli anziani, degli infermi e dei disabili.

Voi toccate con mano che nella vostra professione non bastano le cure mediche ed i servizi tecnici, sia pure espletati con esemplare professionalità. Occorre essere in grado di offrire al malato anche quella speciale medicina spirituale che è costituita dal calore di un autentico contatto umano. Esso è in grado di ridare al paziente amore per la vita, stimolandolo a lottare per essa, con uno sforzo interiore talora decisivo per la guarigione.

L'ammalato deve essere aiutato a ritrovare non solo il benessere fisico, ma anche quello psicologico e morale. Ciò suppone nel medico, accanto alla competenza professionale, un atteggiamento di amorevole sollecitudine, ispirata all'immagine evangelica del buon Samaritano. Presso ogni persona sofferente il medico cattolico è chiamato ad essere testimone di quei valori superiori che hanno nella fede il loro saldissimo fondamento.

3. Cari medici cattolici, voi ben sapete che è vostra missione imprescindibile difendere, promuovere ed amare la vita di ogni essere umano dall'inizio al suo tramonto naturale. Oggi, purtroppo, viviamo in una società nella quale spesso dominano sia una cultura abortista, che porta alla violazione del diritto fondamentale alla vita del concepito, sia una concezione dell'autonomia umana, che s'esprime nella rivendicazione dell'eutanasia come auto-liberazione da una situazione fattasi per qualche motivo penosa.

Voi sapete che al cattolico non è mai lecito farsi complice di un presunto diritto all'aborto o all'eutanasia. La legislazione favorevole a simili crimini, essendo intrinsecamente immorale, non può costituire un imperativo morale per il medico, il quale si avvarrà a buon diritto del ricorso all'obiezione di coscienza. Il grande progresso, registrato in questi anni dalle cure palliative del dolore, consente di provvedere in modo adeguato alle situazioni difficili dei malati terminali.

Le molteplici e preoccupanti forme di attentato alla salute e alla vita vanno coraggiosamente affrontate da ogni persona veramente rispettosa dei diritti dell'essere umano. Penso alle distruzioni, alle sofferenze, alle morti, che affliggono intere popolazioni a causa di conflitti e guerre fratricide. Penso alle epidemie ed alle malattie, che si registrano tra le popolazioni costrette ad abbandonare le loro terre per fuggire verso l'ignoto. Come restare indifferenti dinanzi a scene struggenti di bambini e di anziani, che vivono insostenibili situazioni di disagio e di sofferenza, soprattutto quando ad essi viene negato persino il diritto fondamentale all'assistenza sanitaria!

E' un vasto campo d'azione che si apre dinanzi a voi, cari medici cattolici, ed esprimo caloroso apprezzamento a quanti tra voi con coraggio decidono di dedicare un po' del loro tempo a chi si trova in situazioni di così grande emergenza. La cooperazione missionaria in campo sanitario è stata sempre molto sentita ed auspico di cuore che un tale generoso servizio all'umanità sofferente s'accresca ulteriormente.

4. Mentre entriamo nel terzo millennio, in particolar modo nei Paesi più poveri uomini e donne continuano purtroppo a non avere accesso a servizi sanitari e farmaci essenziali per curarsi. Molti fratelli e sorelle muoiono ogni giorno di malaria, di lebbra, di Aids, talora nell'indifferenza generale di coloro che potrebbero o dovrebbero prestare loro sostegno. Sia sensibile il vostro cuore a questi appelli silenziosi! E' vostro compito, cari membri delle associazioni di medici cattolici, adoperarvi perché il diritto primario a quanto è necessario per la cura della salute, e quindi ad un'adeguata assistenza sanitaria, diventi effettivo per ogni uomo, prescindendo dalla sua posizione sociale ed economica.

Tra voi ci sono ricercatori nelle scienze biomediche, le quali sono per loro natura finalizzate al progresso, allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di salute e di vita dell'umanità. Anche a loro rivolgo un pressante appello ad offrire generosamente il loro apporto per assicurare all'umanità condizioni di salute migliori, sempre rispettando la dignità e la sacralità della vita. Tutto ciò che è scientificamente fattibile, infatti, non è sempre moralmente accettabile.

Ritornando nelle vostre rispettive Nazioni, recate con voi il desiderio di continuare, con nuovo slancio, nella vostra attività di formazione e di aggiornamento non solo nelle discipline attinenti alla vostra professione, ma anche in ciò che riguarda la teologia e la bioetica. E' quanto mai importante, particolarmente nelle nazioni dove vivono giovani Chiese, curare la formazione professionale ed etico-spirituale dei medici e del personale sanitario, posto non di rado di fronte a gravi emergenze che esigono competenza professionale e adeguata preparazione in campo morale e religioso.

5. Carissimi medici cattolici, il vostro Congresso si è provvidenzialmente inserito nel contesto del Giubileo, momento favorevole per la conversione personale a Cristo e per aprire il cuore a chi è nel bisogno. Frutto della celebrazione giubilare sia per voi una più profonda attenzione verso il prossimo, una generosa condivisione di conoscenze ed esperienze, un autentico spirito di solidarietà e di carità cristiana.

La Madonna Santissima, *Salus infirmorum*, vi assista nella vostra complessa e necessaria missione. Vi sia d'esempio san Giuseppe Moscati, perché mai venga meno in voi la forza di testimoniare con coerenza, integra onestà e assoluta rettitudine il "Vangelo della vita".

Mentre vi ringrazio nuovamente per la vostra visita, invoco la costante benevolenza del Signore su di voi, sui vostri familiari e su quanti sono affidati alle vostre cure ed imparto a tutti di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

TELEGRAMMA DI CORDOGLIO DEL SANTO PADRE PER LE VITTIME DELL'INCIDENTE STRADALE AVVENUTO A GOLMAYO (SPAGNA)

Appresa la notizia dell'incidente stradale, avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Golmayo, in Spagna, nel quale hanno perso la vita 27 studenti, alunni di due istituti religiosi di Ripollet e Villadecapms, il Santo Padre ha inviato, tramite il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, il telegramma di cordoglio che riportiamo di seguito:

EL SANTO PADRE, VIVAMENTE APENADO AL CONOCER DOLOROSA NOTICIA DEL ACCIDENTE DE CIRCULACIÓN OCURRIDO EN LAS INMEDIACIONES DE SORIA, QUE HA OCASIONADO LA MUERTE DE 27 PERSONAS Y NUMEROSOS HERIDOS; LA MAYOR PARTE DE ELLOS JÓVENES ALUMNOS Y ALUMNAS DE LOS COLEGIOS SAN ESTEVE Y MODOLLEL, DE RIPOLLET Y VILLADecapMS RESPECTIVAMENTE, Y VARIOS EDUCADORES Y ACOMPAÑANTES, QUE SE DIRIGÍAN A UN CAMPAMENTO VERANIEGO ORGANIZADO POR LOS HERMANOS DE LA INSTRUCCIÓN CRISTIANA DE SAN GABRIEL, OFRECE SUFRAGIOS POR EL ETERNO DESCANSO DE LOS FALLECIDOS. ASIMISMO, EL SANTO PADRE EXPRESA SU PROFUNDO PESAR A LOS FAMILIARES DE LAS VÍCTIMAS Y LOS ORGANIZADORES DE ESA ACTIVIDAD FORMATIVA, JUNTO CON SUS SENTIDAS EXPRESIONES DE CERCANIA Y CONSUELO, DE VIVA SOLICITUD Y DESEO DE PRONTO RESTABLECIMIENTO DE LOS HERIDOS, MIENTRAS, EN ESTOS MOMENTOS DE DOLOR, LES IMPARTE DE CORAZÓN LA CONFORTADORA BENDICIÓN APOSTÓLICA COMO PRENDA DE ESPERANZA EN CRISTO RESUCITADO.

CARDENAL ANGELO SODANO

SECRETARIO DE ESTADO DE SU SANTIDAD

[01556-04.01] [Texto original: Español]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DEL VESCOVO DI ROTTENBURG-STUTTGART (REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Rottenburg-Stuttgart (Repubblica Federale di Germania) il Rev.do Mons. Gebhard Fürst, Direttore dell'Accademia della medesima diocesi.

Mons. Gebhard Fürst

Il Rev.do Mons. Gebhard Fürst è nato il 2 dicembre 1948 a Bietigheim (diocesi di Rottenburg-Stuttgart). Ha studiato teologia presso la Facoltà teologica di Tubinga.

E' stato ordinato sacerdote il 27 marzo 1977 per la diocesi di Rottenburg-Stuttgart.

E' stato vicario parrocchiale a Nürtingen (1977-1978).

Nel marzo 1979 è stato nominato ripetitore presso il convitto universitario per studenti di teologia "Wilhelmstift" di Tubinga sotto la direzione del Prof. Max Seckler. Dal giugno 1986 è direttore dell'accademia della diocesi di Rottenburg-Stuttgart.

Il 4 gennaio 1999 è stato nominato Cappellano di Sua Santità.

[01557-01.01]
